

MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani



N° 3 - 2020

Maria, madre dei viventi - I

Card. Jean-Marie Lustiger

Voglio attirare i vostri sguardi su una figura della Vergine Maria, posta in fondo al coro di questa nostra cattedrale di "Notre-Dame". Maria è seduta ai piedi della croce e tiene



nelle sue braccia il figlio morto. E la Pietà, la madre dei dolori. Sarà la madre di tutti quelli che riceveranno, vivente, questo corpo morto, poiché Cristo, morto nella sua carne, è risorto per la nostra vita. Ai due lati vi sono le statue del re di Francia Luigi XIII e di suo figlio: sono ricorsi alla madre addolorata del Cristo per affidare questo paese a Dio.

Meditiamo il paradossale accostamento dell'assunzione di Maria nella

gloria di Dio con questa rappresentazione della madre addolorata che non guarda suo figlio, ma volge i suoi occhi verso il cielo.

1. Madre dei dolori, madre dei viventi

Seguiremo il Cristo nella sua passione. In questo giorno noi capiamo che Maria è la madre dei viventi, perché è allo stesso tempo la madre dei dolori. Adamo, nostro progenitore, dà a sua moglie questo nome di "madre dei viventi": «L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi» (Gn 3,20). Madre dei viventi, ma anche madre dei dolori. Ricordiamo quella frase misteriosa che, ancor oggi, ci sconvolge e a cui forse ci ribelliamo. Dopo che la rottura con Dio è consumata, la voce divina dice a Eva: «Con dolore partorirai figli» (Gn 3,16).

Madre dei viventi, madre dei dolori, è proprio così che conviene chiamare Maria. La Tradizione della Chiesa la designa infatti come la nuova Eva. Paolo VI, in occasione della festa del 25 marzo, l'Annunciazione, ce lo insegnava di nuovo: «La solennità dell'Incarnazione, diceva, appare come la festa della nuova Eva, vergine obbediente e fedele che, col suo "fiat" generoso, divenne, per opera dello Spirito, madre di Dio, ma anche vera madre di tutti i viventi e, acco-

gliendo nel suo seno l'unico Mediatore, vera Arca dell'Alleanza e vero Tempio di Dio». Maria, madre dei dolori, madre dei viventi, ecco quello che propongo di meditare.

«Eccomi». Ricordiamo la frase finale del dialogo tra Maria e l'inviato di Dio al momento dell'annunciazione:



“Ecco la serva del Signore. Si faccia di me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Questa accettazione, questa sottomissione alla volontà divina è rivestita per noi dello splendore di una serena bellezza. Pertanto la liturgia della festa dell'Annunciazione accosta la risposta di Maria a un passo dell'Epistola agli Ebrei (10,5-7.10). Questa stessa frase, l'autore la mette sulla bocca di Gesù, quando gli fa dire, entrando nel mondo: «Tu non hai voluto sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato... Allora io ho detto: Ecco, io vengo, per fare, o Dio, la tua volontà». L'autore della Lettera agli Ebrei prosegue: “Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo del-

l'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre”.

All'annunciazione la voce del Verbo fatto carne si fa sentire attraverso la bocca di sua madre. Il “fiat” di Maria, la sua risposta: “Si faccia di me secondo la tua parola” anticipa quello che Gesù dirà nel Getsemani: «Padre, non la mia, ma la tua volontà» (cfr. Lc 22,42).

Ma, sotto la croce, Maria, in piedi, come ce la descrive Giovanni (19,25-27) tace. È il Figlio che dà voce all'offerta della madre. È attraverso la bocca di Gesù che Maria si esprime. Allo stesso modo che condividerà il suo silenzio quando egli avrà rimesso il suo spirito tra le mani di suo Padre. L'autore della nostra Pietà lo ha presentato. Il corpo morto del Figlio prediletto, enigma insopportabile per la fede di Maria, riposa sulle sue ginocchia. La Madre guarda verso il cielo, con le braccia levate in alto. Dalla sua bocca sembrano scaturire le parole pronunciate dal Figlio sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,46). In quest'ora di tenebra, il dolore della madre, volto verso il Padre invisibile dei cieli, la fa partecipare alla passione del Figlio.

L'artista, scolpendo gli angeli che sostengono Maria in quell'istante, ci fa pensare all'angelo che “confortava” Gesù nell'agonia (Lc 22,43). Sì, la parte che Maria prende nella passione del Figlio è senza dubbio il suo silenzio nell'istante del supremo abbandono.

L'incredulo, lo scettico, colui che ignora che cos'è il mistero cristiano, se visita questa cattedrale e si arresta un momento davanti a questa statua,

resterà senza dubbio sconcertato. Si domanderà che cosa significa questa espressione patetica del dolore umano che, tuttavia, dà prova di un tale dominio, di una tale interiorità. Non può vedere là che la prova incomprensibile, lo scandalo più grande che attraversa l'umanità: una madre piange perché le è stato tolto il



4 suo figlio. Come già al tempo della strage degli Innocenti, compiuta per ordine del re Erode, risuona il grido di Rachele, che non vuole essere consolata (Mt 2,18). Ma, qui, il volto di questa madre non esprime il rifiuto. Maria riceve il corpo morto del suo Figlio nell'oscurità della fede di Abramo. Ricordiamoci di quel versetto del *Magnificat*: "Ha soccorso Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza per sempre" (Lc 1,54-55). Dio risusciterà suo Figlio alla vita che non finisce. Il Figlio, come in una seconda nascita, le sarà dato e restituito, ci sarà dato e restituito.

Maria partorisce nel dolore del Servo sofferente, non il piccolo nato dal suo

seno verginale, ma questo corpo morto disceso dalla croce, che si è dato per i nostri peccati, è risorto per la nostra vita. Lei partorisce anche noi, fratelli e sorelle del Cristo, nei dolori della passione di Gesù. Partecipa al parto spirituale del Cristo con la sua unione alla passione che ha voluto subire fino in fondo. Partecipa al parto spirituale dei fratelli e delle sorelle del Cristo che, battezzati nel Cristo morto e risorto, nascono alla nuova vita dei figli di Dio. E proprio quello che Gesù ci rivela, secondo le parole che ci ha trasmesso san Giovanni. "Gesù disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!"» (Gv 19,26-27).

Questo parto spirituale è forse un modo immaginoso di parlare? Ricordate la frase che ci riferisce l'evangelista Luca: "Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti". Gesù risponde: "Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 8,20-21). E san Marco da parte sua, come san Matteo, dice: "Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre" (Mc 3,35; cfr. Mt 12,50). Facendo la volon-



tà di Dio, entrando nei disegni dell'amore misericordioso, entrando in questa obbedienza del Figlio che apre il cammino della vita e dell'amore, Maria, a sua volta, ci partorisce come fratelli e sorelle di Cristo, come figli del Regno.

Permettetemi una confidenza. Facevo visita a un sacerdote infermo, chiuso da lunghi anni in un silenzio inesplicabile. Non rivolgeva più la parola a nessuno, nemmeno ai suoi parenti che lo curavano. In colloqui a tu per tu, a diverse riprese, gli parlavo meglio che potevo, non sapendo se lui mi sentiva e mi capiva. Un giorno egli tira fuori bruscamente dalla sua veste il pugno chiuso. Lo apre ed è il suo rosario che mi mostra. Me lo mette con forza tra le mani. Io, in principio, esito: non era per caso un gesto di ribellione di fronte al dolore e alla sofferenza? Voleva riconsegnarmi il rosario di cui non sapeva più che farsene? La verità è la migliore delle guarigioni e la sola degna di un uomo e di un sacerdote. «Vi rifiutate di pregare?» gli ho domandato. In quel momento ho visto quell'uomo, che non comunicava più con nessuno, scuotere la testa con una forza incrollabile in segno di diniego. Ho compreso che, mettendomi il rosario tra le mani, mi affidava a mia volta la missione di pregare con lui, per lui e per la Chiesa. Ho tentato allora di dire ad alta voce quello che mi veniva nel cuore per questa offerta della sua vita sacerdotale. Ho pensato in quell'istante alla Pietà che abbiamo sotto gli occhi. Il suo sacerdozio, muto e umanamente sterile, questo lento affondare nelle tenebre e nel silenzio era abitato dalla preghiera

sacerdotale di intercessione che è, allo stesso tempo, la preghiera mariana. Non una morte, ma una nascita alla vita.

È per questo, fratelli miei, che, interrompendo qui questo punto della nostra meditazione con Maria, madre dei dolori, madre dei viventi, vorrei che rendessimo grazie con tutte le nostre forze per la bellezza e lo splendore della vita a cui Dio ci chiama. La vita che ci è data, la vita



dei figli di Dio, ci fa misurare che ogni vita umana è infinitamente preziosa. Il Redentore degli uomini è il Redentore di tutti gli uomini. La vita umana è un dono di Dio. Essa non termina con l'irriducibile fallimento della morte, come pensano quelli che non conoscono le parole della Vita. La vita dei figli di Dio ci fa attraversare la prova della morte di Cristo donando a nostra volta la vita. Offrendo la loro vita con Cristo, i discepoli di Gesù sono trascinati dal torrente della grazia. Queste vite si uniscono le une alle altre per formare quella corrente d'amore che attraversa il mondo e gli dà la salvezza. *(continua)*

DAL MESSAGGIO ALLE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

Papa Francesco

La gioia del Vangelo

La salvezza è l'incontro con Gesù, che ci vuole bene e ci perdona, inviandoci lo Spirito che ci consola e ci difende. La salvezza non è la conseguenza delle nostre iniziative missionarie, e nemmeno dei nostri discorsi sull'incarnazione del Verbo. La salvezza per ognuno può accadere solo attraverso lo sguardo dell'incontro con Lui, che ci chiama. Per questo il mistero della predilezione inizia e non può iniziare che in uno slancio di gioia, di gratitudine. La gioia del Vangelo, la "gioia grande" delle povere donne che la mattina di Pasqua erano andate al Sepolcro di Cristo e lo avevano trovato vuoto, e che poi per prime incontrarono Gesù risorto e corsero a dirlo agli altri (cfr Mt 28,8-10). Solo così questo essere scelti e prediletti può testimoniare davanti a tutto il mondo, con le nostre vite, la gloria di Cristo risorto.

I testimoni, in ogni situazione umana, sono coloro che attestano ciò che viene compiuto da qualcun altro. In questo senso, e solo in questo senso noi possiamo essere testimoni di Cristo e del suo Spirito. Dopo l'Ascensione, come racconta il finale del Vangelo di Marco, gli apostoli e i discepoli «partirono e

predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che l'accompagnavano» (16,20). Cristo, con il suo Spirito, testimonia sé stesso mediante le opere che



compie in noi e con noi. La Chiesa – spiegava già Sant'Agostino – non pregherebbe il Signore per chiedere che la fede sia donata a quelli che non conoscono Cristo, se non credesse che è Dio stesso a rivolgere e attirare verso di sé la volontà degli uomini. La Chiesa non farebbe pregare i suoi figli per chiedere al Signore di perseverare nella fede in Cristo, se non credesse che è proprio il Signore ad avere in mano i nostri cuori. Infatti, se la Chiesa chiedesse a Lui queste cose, ma pensasse di poterselo dare da sé stessa, vorrebbe dire che tutte le sue preghiere non sono autentiche,

ma sono formule vuote, dei “modi di dire”, dei convenevoli imposti dal conformismo ecclesiastico (cfr *Il dono della perseveranza. A Prospero e Ilario*, 23, 63).

Se non si riconosce che la fede è un dono di Dio, anche le preghiere che la Chiesa rivolge a Lui non hanno senso. E non si esprime attraverso di esse nessuna sincera passione per la felicità e la salvezza degli altri, e di quelli che non riconoscono Cristo risorto, anche se si passa il tempo a organizzare la conversione del mondo al cristianesimo.

È lo Spirito Santo ad accendere e custodire la fede nei cuori, e riconoscere questo fatto cambia tutto. Infatti, è lo Spirito che accende e anima la missione, le imprime dei connotati “genetici”, accenti e movenze singolari che rendono l’annuncio del Vangelo e la confessione delle fede cristiana un’altra cosa rispetto ad ogni proselitismo politico o culturale, psicologico o religioso.

Ho richiamato molti di questi tratti distintivi della missione nella Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Ne riprendo alcuni.

Attrattiva. Il mistero della Redenzione è entrato e continua a operare nel mondo attraverso un’attrattiva, che può avvicinare il cuore degli uomini e delle donne perché è e appare più attraente delle seduzioni che fanno presa sull’egoismo, con-

sequenza del peccato. «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato», dice Gesù nel Vangelo di Giovanni (6,44). La Chiesa ha sempre ripetuto che per questo si segue Gesù e si annuncia il suo Vangelo: per la forza dell’attrazione operata da Cristo stesso e dal suo Spirito. La Chiesa – ha affermato Papa Benedetto XVI – cresce nel mondo



per attrazione e non per proselitismo (...). Sant’Agostino diceva che Cristo si rivela a noi attirandoci. E, per dare un’immagine di questa attrattiva, citava il poeta Virgilio, secondo il quale ciascuno è attratto da ciò che gli piace. Gesù non solo convince la nostra volontà, ma attira il nostro piacere (Commento al Vangelo di Giovanni, 26, 4). Se si segue Gesù felici di essere attratti da lui, gli altri se ne accorgono. E possono stupirsi. La gioia che traspare in coloro che sono attirati da Cristo e dal suo Spirito è ciò che può rendere feconda ogni iniziativa missionaria.

RINNOVAMENTO: SORGENTE D'ACQUA CHE ZAMPILLA PER LA VITA ETERNA

John Larsen s.m

La scorsa settimana mi sono recato a La Neylière per la conclusione del programma di Rinnovamento Coliniiano. Cinque mesi devono essere sembrati molto lunghi ai nostri confratelli, e ancor di più quando hanno subito gli effetti



del virus che li ha colpiti duramente.

8

Venerdì scorso, insieme alla comunità di La Neylière, tutti hanno rinnovato i loro voti ai piedi della Madonna di Fourvière a Lione. È stato un momento bellissimo dopo tutto quello che hanno passato insieme per così lungo tempo. Il rinnovamento profondo non si può fare frettolosamente.

"Nella pienezza dei tempi" lo Spirito ha modellato la vita del Figlio nel grembo di Maria. Con semplicità possiamo disporci a ricevere la grazia di Dio, aprendoci pazientemente alla vita dello Spirito nel tempo.

Non ricerchiamo mai risultati, in particolare le "soluzioni facili e veloci". Plasmare i nostri cuori nel cuore di Cristo è l'opera della preghiera contemplativa nella vita quotidiana, del

vero e continuo rinnovamento, giorno dopo giorno, nel corso di un'intera vita marista.

Mentre mi trovavo a Lione, ho avuto la gioia di incontrare alcuni nostri confratelli francesi anziani di Sainte-Foy. Avevano sopportato il caldo del giorno, ma li ho trovati ricchi di esperienza. Sono rimasto affascinato dalle loro storie, e ancor di più dalla loro saggezza, riflesso delle loro esperienze di vita.

Uno dei titoli di Maria è "Maria, sede della Sapienza". La sapienza nasce quando ci prendiamo il tempo per riflettere sulle nostre esperienze personali e su tutto ciò che accade nel nostro mondo, "meditando nei nostri cuori" la Parola che ci parla attraverso ogni incontro e ogni evento.

Al ritorno a Roma ho incontrato i

nostri giovani confratelli che stanno completando l'anno accademico, dopo aver affrontato per mesi "lezioni zoom" a causa del virus. Possiamo essere orgogliosi di loro. Abbiamo sei giovani maristi che hanno ottenuto la loro Licenza, qualifiche superiori in varie discipline teologiche, e sette diaconi pronti per iniziare il loro ministero nella Chiesa, ovunque siano inviati.

Essi ci ricordano il nostro impegno a continuare la nostra lettura spirituale e il nostro studio della teologia in modo da essere il più possibile competenti nella nostra professione. Padre Jean-Claude era molto deciso su questo: "Senza la scienza non avrei fiducia nella Società; senza la scienza andrà in rovina. Voglio prendere tutti i mezzi perché ci istruiamo" (PF 109, 3 e 5). Voleva chiedere a ogni giovane marista di prendersi due anni "fuori" dal ministero per studiare a tempo pieno, cosa che stiamo cercando di fare ai nostri giorni. Per tutti noi, un rinnovamento



costante suppone una vita di preghiera contemplativa profonda, la riflessione sulle nostre esperienze alla luce della Parola, la lettura spirituale e lo studio teologico. Mi auguro che ognuno di noi cerchi una direzione



ne spirituale regolare e la supervisione per la nostra vita professionale che ci guidino lungo un percorso di formazione continua.

A volte incontriamo gravi ostacoli alla nostra crescita interiore, deleteri e nocivi modelli di comportamento che bloccano l'opera dello Spirito. Quando ciò accade, dobbiamo cercare terapeuti professionisti in grado di aiutarci a superare tali barriere. È meglio per tutti agire subito senza aspettare.

Il 23 luglio celebriamo la promessa originaria dei nostri fondatori a Fourvière. Rinnoviamo tutti il nostro impegno nell'Opera di Maria, un impegno che approfondiamo ogni giorno quando siamo rinnovati costantemente dalla grazia di Dio. Questa è la sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna.

Maria, sede della sapienza, prega per noi. Nostra Signora di Fourvière, prega per noi.
John Larsen s.m.

PENSIERI COLINIANI

Proseguiamo nel presentare alcune riflessioni di p. Jean Claude Colin, il fondatore della Società di Maria.

Vita nascosta. «Vi dirò e sono ben contento che lo si sappia qui: mi hanno chiesto informazioni sulla Società. Non le ho date, preferisco che restiamo nascosti, nella dimenticanza, nel nulla. Oh! a Dio non piaccia che i Maristi vogliano mettersi in mostra. Che farebbe la Vergine? Non è che io condanni quelli che prendono un'altra strada per far amare Dio, per lavorare alla sua gloria; fanno bene, perché quello è lo spirito della loro vocazione; ognuno deve conformarsi allo spirito della propria vocazione. Non tutti sono chiamati ad essere Maristi; la Chiesa sarebbe da compiangere se non avesse che i piccoli Maristi a servirla. Ma lo spirito della nostra Società è diverso, noi dobbiamo fare come la nostra Madre.

Dobbiamo essere semplici, signori, semplici. Non vorrei neanche che si avesse uno stile di pietà affettata, una devozione ostentata, una modestia troppo appariscente: ci vuole uno stile naturale, adatto per così dire al temperamento del secolo. Mi hanno riferito di un predicatore che, salito sul pulpito, ha giunto le mani con un'aria di profonda devozione, ha levato gli occhi al cielo e poi ha gridato: Scandalo! Oh che grande scandalo è accaduto! Tutta la parrocchia sembrava stupita. Poi si è saputo che si trattava di una cosa da nulla e allora ci sono stati scoppi di risate. Che un



Marista non agisca mai in questo modo! Quanto desidero che a Lione si continui come adesso! Hanno l'opera dei muratori. È un'opera umile; vanno nelle prigioni; fanno ministero al ricovero di mendicizia. Ecco dei ministeri in cui amo vedere i Maristi. Ebbene, sono queste occupazioni che suscitano vocazioni. C'è chi dice: I Maristi vanno nelle prigioni, curano i poveri... È così che bisogna agire, quella è veramente un'opera di Dio. E domanda di essere ammesso. È questo che affeziona alla Società. Oh! non siamo di quelli che vogliono predicare solo in città, comporre delle belle prediche».

«Desidero che nella chiesa noi passiamo inosservati, "quasi ignoti", sconosciuti da tutti. Non vorrei neanche che ci facessimo notare per la pietà. Pietà semplice, ordinaria, niente che faccia spicco».

INTRODUZIONE ALLA SPIRITUALITÀ MARISTA (VI)

Per Colin la nostra congregazione si riaggancia idealmente e spiritualmente alla Chiesa nascente, alla comunità apostolica di Gerusalemme, radunata con Maria, inviata dalla Spirito Santo verso i confini della terra. In *Parole di un fondatore* (42/3), dice: «*Noi non prendiamo come modello alcun corpo; non abbiamo che altro modello che la Chiesa nascente, la società di Maria ha cominciato come la Chiesa; bisogna essere come gli apostoli e come quelli che si unirono a loro: cor unum et anima una*».

Ancora interessante è quanto dice in *Parole di un fondatore* (159): «*Quelli che partono per l'Oceania imitano gli apostoli; quelli che restano in Europa imitano la Chiesa primitiva, alla fine dei tempi la Chiesa sarà come nei tempi apostolici*». Il termine apostolato in Colin si rifà alla concezione antica esistente nella chiesa, secondo la quale la vita apostolica prima di essere un compito è una forma di vita, un preciso modo di rapportarsi a Cristo, di imitarlo, di lasciarsi inviare da Lui, a portare la Sua Parola per le vie del mondo. Nell'antica e autentica tradizione della chiesa, nella patristica, nel nascere della vita religiosa: apostolato e apostolico significano l'imitazione del genere di vita degli apostoli e della chiesa primitiva radunata intorno ai dodici. Questo è il concetto che Colin ha recepito, vissuto e proposto. Da dove può aver tratto il padre Colin questa concezione? Egli aveva in mano ogni giorno il *Nuovo Testamento*: il gruppo dei dodici intorno a Gesù, il loro invio nel mondo, la loro umiltà di cuore e di anima, il legame tra la comunità apostolica e Maria, tutti temi che egli meditava ed interiorizzava e poi richiamava continuamente ai suoi religiosi. Ma non possiamo neanche escludere un influsso dai contatti avuti con la Trappa e con la Chartreuse.

Quindi probabilmente una concezione nata dal Vangelo e dall'esperienza.

Da questa concezione di vita apostolica cogliamo la tensione a voler riprodurre nel marista la consacrazione delle persone al vangelo come fu vissuta dai dodici apostoli e dai primi discepoli.



Il fondatore vedeva chiarissimo l'innesto della società di Maria nella chiesa nascente, nella chiesa apostolica e pur aderendo fedelmente alla dottrina del servizio petrino nella chiesa universale aveva scelto per connaturalità ed istinto interiore l'ecclesiologia della chiesa nascente radunata alla Pentecoste intorno a Maria, una chiesa piccola, povera, umile. Padre Colin si collocava dunque nella linea della spiritualità antica dei Padri e della vita religiosa nascente che avevano visto nella chiesa apostolica il modello di ogni altra comunità cristiana. Pur nella fedeltà a Roma Colin recupera questa ecclesiologia e cerca di attuarla nella congregazione e nella missione marista.

La chiesa nascente continua, in quanto movimento missionario, nella società di Maria, i cui membri partono dalla comunione per portare l'annuncio di salvezza.

NOTIZIE COVID

VIVENDO IN TEMPO DI EPIDEMIA

In questi ultimi mesi siamo stati colpiti da un'esperienza imprevista ed unica: la pandemia causata dal Covid-19. Ciò ha modificato profondamente la vita umana a livello planetario. Ecco cosa raccontano di quest'esperienza alcuni maristi che si trovano ad operare nelle diverse parti del mondo.



Ranong - Thailandia (Frank Bird)

La comunità marista di Ranong continua ad accompagnare la comunità dei migranti del Myanmar nel sud della Thailandia, al confine con la Birmania. Le restrizioni Covid-19 sono iniziate quasi contemporaneamente alle vacanze estive a metà marzo.

In Thailandia e Myanmar, le restrittive misure del blocco hanno incluso anche i viaggi tra province e le procedure di quarantena. Ciò ha bloccato tutti i viaggi. Non ci sono casi di Covid-19 positivi segnalati in Ranong e Kawthaung, questo potrebbe essere dovuto al fatto che non è possibile fare test. La chiusura del lavoro e le restrizioni dei viaggi hanno visto molti migranti fuggire urgentemente dalle grandi città di Phuket e Bangkok per poi ritrovarsi ai confini ormai chiusi. Le famiglie si sono divise. Nessuna pesca significa nessun lavoro. Molti migranti birmani ora si sentono più vulnerabili

perché non hanno documenti per il lavoro e questo li rende illegali. È stato certamente sorprendente vedere in prima persona come i migranti evadono dalle crepe dei servizi sanitari e della sicurezza sociale per fare lavori giornalieri. Perché abbiamo permesso a un sistema che crea questa sottoclasse è una domanda che spesso ci siamo fatti.

Nella comunità marista, le "Vacanze estive a casa" o il "Ritiro Covid", come lo abbiamo talvolta chiamato, ci hanno rallentato, ma continuano a sostenere i nostri programmi di salu-



te e istruzione. Il nostro team sanitario è stato lentamente in grado di riprendere le visite nella comunità, soprattutto garantendo ai pazienti di HIV più vulnerabili cibo e supporto. Nelle ultime settimane il nostro programma educativo è stato impegnato a realizzare quaderni su carta per i nostri 120 studenti birmani. Incontriamo ogni studente a casa ogni lunedì con una *chat* e anche i loro genitori per aiutarli a continuare ad imparare.

Siamo stati impegnati a costruire un grande serbatoio d'acqua, a dipingere e preparare alcune nuove aule. Ci dispiace molto che gli

altri 9 centri di apprendimento per i migranti birmani siano definiti "illegali". Siamo l'unico centro d'apprendimento autorizzato a continuare qui a Ranong, lasciando altri 2.500 bambini migranti senza una scuola. Come comunità facciamo molta pressione con genitori e insegnanti che portano gli studenti al centro marista chiedendo loro di essere ammessi nella nostra scuola. Molti studenti sono stati 10 mesi senza una scuola dove andare. Senza un'istruzione, questi bambini affrontano un futuro oscuro e incerto.

Preti studenti - Roma **(David Sánchez)**

Qui a Villa Santa María, siamo cinque fratelli che stiamo studiando: Kevin Medilo (Filippine-Dialogo Interreligioso), Kosema Masei (Wallis-Missiolgia), Lutoviko 'Ollie (Tonga-Teologia Morale), Xavier Sariman (Papua Nuova Guinea-Teologia Fondamentale) e David Sánchez (Messico-Formazione); oltre a Juan Carlos Piña dell'amministrazione generale, che studia Diritto Canonico. È stato un periodo complesso per tutti noi. L'8 marzo è iniziato il tempo di quarantena e da un giorno all'altro siamo passati da andare a scuola quasi ogni giorno a stare davanti allo schermo quello stesso tempo per soddisfare i requisiti dei corsi che seguiamo... e un po' di più. Non è un compito facile! Bene, avendo le strutture che le università ci offrono per i corsi, come la possibilità della biblioteca o le sale per il lavoro di gruppo, ora scopriamo che questo lavoro deve essere svolto quasi solo individualmente, senza la possibilità di condividere esperienze con i compagni di classe durante il periodo del caffè all'università. Forse in realtà è quello che ci manca di più: la convivenza con coloro che condividiamo le lezioni, con coloro che abbiamo fatto un legame all'interno della classe, nell'amicizia.

Tuttavia, questo è solo un lato della medaglia. La vita comunitaria è stata rafforzata in diversi modi. I membri dell'amministrazione generale sono tutti a casa, quindi semplicemente il numero di fratelli che siamo qui ogni giorno è sempre quello dell'intera comunità. È stata

anche una benedizione avere l'opportunità di condividere in colloqui fraterni in tempi più estesi le preoccupazioni personali, scolastiche e pastorali che abbiamo o avremo, nonché le gioie che sorgono giorno dopo giorno (come la consegna finale delle tesi per quelli di noi che stiamo terminando il periodo di studio!); questo ha contribuito a rafforzare i legami di fratellanza. È molto interessante il fatto che, nonostante abbiamo trascorso così tanto tempo insieme, con tutte le differenze che abbiamo, beh, siamo stati in grado di andare avanti senza grandi attriti, è la grazia di Dio!

La nostra preghiera comunitaria e personale sono cresciute in creatività, sempre alla ricerca di nuovi modi per rendere tutti noi più attivi in essa. Ognuno di noi partecipa dando i doni che abbiamo, alcuni cantando... altri cercando



di raggiungere il tono del canto, ma tutti con il desiderio seguire la stessa voce di Dio.

Alla fine, mi sembra che sia stato un momento unico per tutti. Riflettere, pregare, fare sport, ma soprattutto condividere e costruire comunità sono stati grandi pilastri per chi siamo e per la missione alla quale saremo inviati molto presto. Sono convinto che siamo qui per qualcosa di più dei semplici studi (anche se la scuola è forse la prima attività): la nostra prima missione è la comunità, per costruire l'opera di Maria dalla comunità per testimoniare tutto l'amore di Dio oltre la nostra casa. Questa volta lo ha permesso in modo speciale in tutte le aree. E ci ha aiutato a uscire da noi stessi, spero, il meglio, con la grazia di Dio, trovando Dio in tutte le cose e tutte le cose in Dio.

Brasile e Perù (Roberto Furtuoso)

Nella comunità di **Morro Alto**, poiché p. Roberto era coinvolto nel ministero esterno, abbiamo deciso che in questo momento critico era meglio vivere in case separate. In questo modo abbiamo potuto garantire la sicurezza della salute a frater Ailto, che ha bisogno di un'attenzione speciale in quanto appartiene al gruppo a rischio. Tuttavia, siamo spesso in contatto tra noi tramite messaggi per parlare di come sono stati i nostri giorni e ci incontriamo nel fine settimana per la celebrazione della Messa. Le messe sono state trasmesse sui social media parrocchiali e sono state accompagnate da parrochiani e laici maristi. Il consiglio comunale ha deciso che dovevamo chiudere l'asilo e ora stiamo aspettando nuove comunicazioni per una possibile riapertura in agosto.

14

Comunità di Bahia. In questo periodo di pandemia, la comunità ha dedicato molto tempo alla preghiera, occupandosi dell'organizzazione della casa e anche della cura dei fedeli, guidandoli attraverso i social network e trasmettendo preghiere e celebrazioni. In questo modo riusciamo ad accompagnare le persone, offrendo loro il tempo per la spiritualità e alleviando la tensione proveniente dall'isolamento sociale. In questo mese di maggio abbiamo anche recitato insieme il rosario, una devozione mariana per le famiglie.

Al **seminario di San Pietro Chanel**, genitori e studenti stanno molto bene e hanno vissuto l'isolamento con calma e tranquillità. I giovani hanno un'intensa routine di studio via Internet. Le lezioni di filosofia virtuale sono molto più impegnative di quelle di classe. La nostra vita comunitaria è molto intensa e piacevole. Abbiamo celebrato la festa del nostro santo patrono - San Pietro Chanel - con una novena, una messa solenne e una

cena festiva. Ci sono stati momenti di grande gioia.

Comunità di Callao (Perù). La comunità ha una vita sociale più intensa sotto tutti gli aspetti: personale, liturgico, celebrativo e anche nella cura dell'altro e persino nelle attività domestiche. La comunità ha due ministeri:

Educazione. La scuola di San José continua a funzionare senza la presenza fisica degli studenti e del personale, perché le lezioni si svolgono virtualmente. Il governo ha annunciato che sarà così

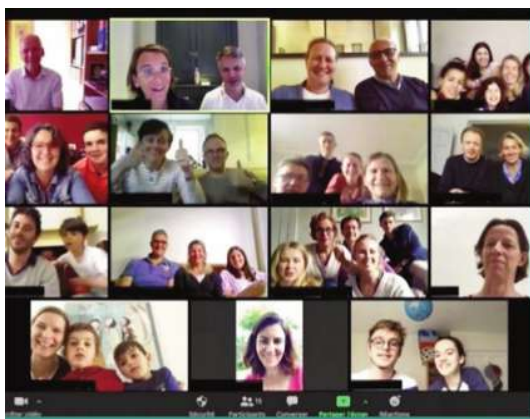


fino a dicembre 2020. Ci sono molte difficoltà economiche. I genitori non sono in grado di pagare le tasse scolastiche, poiché la maggior parte di loro sono lavoratori indipendenti e, a causa della quarantena, non sono stati in grado di lavorare. Questo rende difficile anche per la scuola pagare il personale che lavora.

Parrocchia Virgen Misionera. Non è possibile organizzare celebrazioni o altre attività con i parrochiani. La comunità celebra ogni giorno nella propria cappella e trasmette le messe del fine settimana sul profilo *Facebook* della Parrocchia. Molte famiglie vivono in situazioni difficili e noi cerchiamo di rispondere al loro bisogno di cibo e medicine attraverso i servizi della Caritas parrocchiale.

Notre Dame de France - Londra (Hubert Bonnet-Eymard)

Da metà marzo, tutti i settori di Notre Dame de France hanno chiuso i battenti uno dopo l'altro: la cappellania dei Licei francesi, il servizio sandwich, l'accoglienza notturna, il centro rifugiati, e persino la stessa chiesa, rimasta chiusa per due mesi e mezzo. Leicester Square, di solito così affollata e rumorosa, è sorprendentemente deserta e silenziosa. Ma la vita non si è fermata. Le otto persone che vivono qui si sono incontrate a



dovuta distanza l'una dall'altra ogni mattina per la meditazione e le Lodi, e la sera per la celebrazione dell'Eucaristia. Abbiamo dovuto rimboccarci le maniche per garantire le faccende domestiche, la pulizia e la cucina. Ogni mattina, noi cinque confratelli della comunità ci incontriamo per un momento di scambio, di consultazione su come affrontare la situazione, di sostegno reciproco. La domenica facciamo del nostro meglio per condividere la preghiera con il maggior numero possibile di fedeli, grazie in particolare alla diffusione online della celebrazione domenicale.

Per ciò che riguarda i dipendenti di Notre Dame de France, alcuni continuano il loro lavoro da casa, mentre altri hanno beneficiato delle misure di disoccupazio-

ne parziale decise dal governo britannico che consente loro di rimanere a casa pur continuando a ricevere lo stipendio. Sì, la vita continua! Tutto il team di Notre Dame de France, religioso e laico, fa del suo meglio per rimanere in contatto con quante più persone possibile. Ore intere passate al telefono, davanti a uno schermo, su Internet o sui social network! Incontri di ogni tipo: incontri con le coppie di fidanzati che hanno dovuto posticipare la data del loro matrimonio, incontri telefonici con rifugiati e richiedenti asilo, telefonate ai genitori dei bambini e ai giovani della cappellania, incontri online con gli scout, accompagnamento dei catecumeni, partecipazione a incontri virtuali di diversi gruppi, come giovani adulti, imprenditori e leader cristiani, il gruppo interreligioso, il gruppo "Maristi nell'educazione", o la colazione ecumenica mensile tra i leader delle varie Chiese di Westminster... A tutto ciò



dovremmo aggiungere le mille iniziative prese dai membri della comunità cristiana, per mettersi al servizio dei più vulnerabili, per pregare insieme o per avere semplicemente notizie.

Dopo diverse settimane, il servizio sandwich è ripreso, in coordinamento con le altre iniziative in atto sul territorio di Westminster. Dal 15 giugno potremo riaprire le porte della chiesa per la pre-

ghiera personale; ma non sappiamo ancora quando potremo riprendere le celebrazioni pubbliche e questa incertezza sta diventando sempre più pesante. Accettiamo pazientemente questa realtà mentre cerchiamo di essere creativi e coraggiosi. Dovremo davvero rileggere l'esperienza di questa pandemia e il confinamento che ha imposto, con tutte le sue conseguenze, a livello pastorale - servizio ai più poveri, impegno nell'educazione, vita liturgica, preparazione per i sacramenti - e sul piano operativo, anche economico. Ci auguriamo di poter essere aperti ai segni dei tempi e di continuare a renderci disponibili alla missione, come "una comunità che evangelizza in parole e in opere".

Marist College Suva - Figi (Donato Kivi)

Il 19 marzo Figi ha confermato il suo primo caso di Covid-19. Lo stesso giorno, il governo ha annunciato il blocco completo del luogo in cui risiedeva la vittima. Dopo che sono stati trovati altri casi, altre aree sono state bloccate fino a quando l'intera Figi non è stata chiusa. Il Seminario Regionale del Pacifico ha continuato le lezioni via *Zoom*. Lo *Zoom* si è rivelato uno strumento utile. Forse è stato il modo migliore e forse l'unico per non interrompere completamente tutto. All'inizio, studenti e docenti l'hanno trovato un'esperienza piuttosto snervante. Alcuni studenti hanno espresso il desiderio di continuare con lo *zoom*, mentre altri vivono nella speranza di tornare in classe. Il ciclone Harold, categoria quattro, ha toccato terra alle Figi nella notte tra il 7 e l'8 aprile. Oltre 1.700 sfollati sono stati accolti in 61 centri d'evacuazione. 2.740 persone hanno subito danni completi o parziali. Fortunatamente non ci sono stati morti. Al Marist College abbiamo avuto solo forti venti. Abbiamo dovuto salvare le nostre piantine di ortaggi, met-

tendole al riparo nella nostra sala da pranzo. Le restrizioni ci hanno obbligato ad interessarci di più del nostro orto. Il blocco e le restrizioni si sono rivelate una benedizione perché ci hanno incitato ad un comportamento più ecologico. Il prezzo delle verdure e dei prodotti nel mercato locale è aumentato molto rapidamente. Molti agricoltori locali erano limitati o non erano in grado di attraversare i confini per vendere i loro raccolti. Lo stesso giorno in cui il primo caso Covid19 è stato segnalato alle Isole Figi, abbiamo visto l'arrivo dei nostri 4 candidati propedeutici. A loro se ne erano uniti altri tre il giorno seguente. Erano un gruppo appassionato di 7 giovani di vari ceti sociali. Li abbiamo accolti, ma nel



giro di una settimana i problemi sono diventati più critici e sono state imposte restrizioni sul distanziamento sociale, specialmente con gruppi numerosi. Perciò abbiamo dovuto rimandare a casa i nostri sette studenti propedeutici. Fortunatamente abbiamo trovato rifugio al centro ecologico di Dawasamu. La maggior parte degli studenti si è fermata là per una settimana. Hanno trascorso il loro tempo a lavorare presso l'edificio del Centro Ecologico, costruendo la base per un serbatoio da 10.000 litri d'acqua e facendo lavori d'ampliamento dell'edificio. Alcuni sono rimasti al Marist College e hanno ripulito la proprietà. Durante questo periodo di COVID 19, la nostra comunità ha cercato e sviluppato

modi per diventare più ecologicamente compatibili e sostenere il nostro ambiente. Abbiamo accolto con speranza la notizia del "Piano di lancio" della piattaforma *Laudato Si'* elaborato dal Dicastero per la promozione dello sviluppo umano integrale. Di recente abbiamo consacrato una giornata di riflessione che ha portato ad



una giornata di raccoglimento che ci ha fatto riflettere sul un modo di prenderci cura della nostra madre terra.

Norvegia **(Andreas Rupprecht)**

Come la maggior parte degli altri paesi europei, la crisi del *coronavirus* ha colpito la Norvegia a metà marzo. Tutti gli eventi pubblici sono stati cancellati praticamente in una notte. Le chiese cattoliche sono rimaste aperte, ma solo per la preghiera privata. Diverse parrocchie hanno trasmesso i loro servizi su Internet. Poiché la società norvegese è altamente digitalizzata, la maggior parte delle persone poteva essere raggiunta con questi mezzi. (E poiché la maggior parte dei cattolici sono stranieri, molti li hanno usati anche nei contatti con le loro famiglie). Il lavoro pastorale è stato così limitato al telefono e ai social media. L'attività più importante della pastorale giovanile, i campi pasquali annuali, hanno dovuto essere cancellati. Tuttavia, alcuni membri dello staff e dei volontari sono riusciti a organizzare un campo virtuale fornendo diversi input giornalieri

durante la Settimana Santa.

Nella nostra piccola comunità marista, siamo rimasti a casa, eccetto che per le spese un giorno alla settimana e per qualche uscita all'aperto, per esempio in bici. Abbiamo pregato insieme e celebrato la messa quotidiana con una regolarità mai conosciuta, ma senza le persone che normalmente incontravamo.

Quando le chiese hanno riaperto a maggio, sebbene con restrizioni, la diocesi aveva sviluppato uno strumento di registrazione online. Questo è importante in una situazione di diaspora in cui le persone spesso vivono molto lontano dalla chiesa, in modo da non essere rimandate via. Inizialmente, il numero di messe è stato aumentato per consentire a quante più persone possibile di frequentare la chiesa. Al momento, fino a 200 persone possono riunirsi in luoghi pubblici (come le chiese), a condizione che possano mantenere la distanza di un metro, ma devono comunque registrarsi. È una strana sensazione



distribuire la comunione con i guanti o una pinzetta, ma ci ricorda che dobbiamo sempre adattarci alla situazione.

A differenza di molte altre organizzazioni giovanili, che hanno dovuto annullare i loro eventi estivi, la nostra è andata avanti con i suoi progetti di campi estivi. La maggior parte dei sei campi è al completo e circa 240 ragazzi e giovani potranno trascorrere una settimana con coetanei in un ambiente cattolico.

MESSICO

MISSIONARIO IN CHIAPAS (II)

P. Michele Palumbo

Ogni anno, in ogni area, si tiene un incontro speciale di 4 giorni in cui tutti i catechisti della comunità e altri servitori delle diverse aree partecipano per valutare il lavoro dell'anno, riflettere sul cammino, approfondire alcuni argomenti di formazione e pianificare e programmare tutte le attività pastorali per l'anno successivo.

Chiunque venga da fuori ha l'impressione che tutto sia già organizzato e che non ci sia nulla da fare. Quello che succede è che generalmente veniamo da diocesi altamente clericali, dove il sacerdote decide tutto e dove la parola del sacerdote è la prima e l'ultima e i laici sono visti come aiutanti del Piccolo Padre. Qui accade il contrario: i laici sono i protagonisti e i sacerdoti e i religiosi sono i servi dei laici ...

È la visione di p. Colin del nuovo volto della Chiesa. Il lavoro più grande è accompagnare i laici nelle loro riunioni e nel lavoro... seduti per lunghe ore...



ascoltando e partecipando per stimolare, rafforzare, guidare e incoraggiare i laici. Chiunque venga qui con quello spirito "clericale" di voler comandare, disporre ed essere il protagonista... non si adatterà e i fratelli non lo accetteranno.

Come marista mi sento ben realizzato qui, avendo trovato ciò che sognava padre Colin: una povera chiesa per i poveri, "ignoranti" e contadini analfabeti, un protagonista laico e un clero al suo servizio, che vive in povertà tra i poveri, con molti limiti finanziari ma con un grande spirito di servizio e distacco, con gioia.

Ringrazio la Provvidenza per avermi portato in questo luogo dove ho imparato tante cose vivendo in mezzo a persone analfabete, ma sagge.

Un caro saluto a tutti coloro che leggeranno questo articolo.



LOCKDOWN AL SANTUARIO

N.S. DI LOURDES - TORINO

Il Santuario dei Padri maristi a Torino dedicato a N. S. di Lourdes non è una parrocchia, bensì un piccolo angolo di paradiso dove la nostra Mamma, riprodotta come a Lourdes, in una grotta molto simile all'originale, è meta di tanti devoti e persone che vivono in zona e anche no. La caratteristica fondamentale di questo luogo di spiritualità è l'essere chiesa-famiglia, che accoglie, sorride, dona, crea amicizia e ascolta. Una famiglia allargata dove ci si conosce quasi tutti e ci si aiuta nei momenti di difficoltà. Anche durante il lockdown, i contatti fra tutti noi non sono mancati.



Grande gioia per tutti è stata la possibilità, prevista dal nostro Arcivescovo, di poter ricevere quotidianamente il Sacramento dell'Eucarestia. Al mattino alle 11,30, dopo che ognuno aveva letto la parola di Dio del giorno, in silenzio e con devozione da parte di tutti, ci veniva offerta questa grande forza che è il Pane di Vita.

Altro importante momento di condivisione è stato e continua ad essere il "servizio del venerdì", la distribuzione ai poveri e ai

senzateo di generi di conforto e prima necessità. Alcuni volontari generosi e coraggiosi si sono impegnati a fare grossi rifornimenti alimentari e a preparare ogni settimana oltre 100 sacchetti viveri. Il numero dei nostri assistiti è più che raddoppiato con la pandemia.

Poi... dal 18 maggio la "ripresa", la "riapertura" alle sante messe, pur con precise regole e severe disposizioni. Un amico professionista ci abbozza un progetto con regolare certificazione con le dovute misure di distanziamento, i posti, la delimitazione di alcuni spazi. Si alternano le persone nei banchi, si creano due posti per i disabili. Si sanifica tutto il santuario e locali annessi. Capienza massima 40 persone. Le S. Messe sono due nei giorni feriali e 4 nei festivi. I volontari che collaborano prima, durante e dopo ogni funzione si alternano nel controllo delle norme igieniche previste: igienizzare le mani e mascherine. La voglia di ripresa è comunque vissuta con gioia ed entusiasmo. La famiglia si ricongiunge: era il grande desiderio di tutti. Anche solo uno sguardo, un sorriso celato dalla mascherina, ci aiutano a ritrovarci e a sentirsi indispensabili gli uni per gli altri. Tutto è carità

Un grazie di cuore ai nostri sacerdoti p. Lorenzo, p. Angelo e a fr. Giovanni che ha mantenuto l'altare sempre ornato di bellissimi fiori offerti, o raccolti dal giardino che lui cura con particolare amore.

E un grazie speciale a Colei che lì dalla Grotta, ci segue, ci ascolta, ci guida, ci trasforma e ci infonde tanta fiducia e speranza. AVE O MARIA!

M. Cristina Airaghi, resp. Laici maristi

Notizie in breve

La pandemia del Covid-19 non ha permesso a quattro giovani africani di raggiungere la casa di noviziato nelle Filippine. Il Distretto d'Africa ha allora istituito un **noviziato speciale** "una tantum", della durata di un anno, a Yaoundé (Camerun), appositamente per questi quattro postulanti. P. Raymond Pelletier è stato nominato dal Superiore Generale maestro dei novizi per questo noviziato straordinario.

Una festa diversa dal solito, senza i pellegrini ad affollare le vie. A causa del lockdown per l'emergenza Covid-19, l'edizione 2020 della Festa della Madonna della Libera di Pratola



Peligna (AQ) si è svolta a porte chiuse, organizzando esclusivamente parte del programma religioso. Ma il successo di pubblico e di fedeli è stato enorme, grazie al lavoro delle troupe televisive e delle piattaforme social che si sono impegnate a diffondere l'evento in tutto il mondo. Grazie a cinque canali satellitari, a Onda TV Sulmona e alle pagine Facebook della Parrocchia Maria SS. della Libera, la solenne celebrazione di

sabato 2 maggio è stata seguita non soltanto in Italia, ma anche dai fedeli sparsi in Francia, Belgio, Venezuela, Canada, Stati Uniti e altre località dove sono presenti i figli di Pratola. Il Rosario, l'Esposizione della Madonna e la santa Messa hanno raggiunto e superato le quarantamila visualizzazioni, celebrando un evento così sentito in maniera davvero commovente e straordinario.

Ritiro in streaming. L'emergenza Covid-19 ha fatto annullare una serie di incontri in programma – e oltre alle diverse riunioni anche i ritiri spirituali. Ma la tecnologia permette oggi di poter realizzare molte cose, seppure in maniera diversa. *Laudato Si'. Diventare parabole viventi del Regno di Dio* è il



tema del ritiro che verrà svolto, in videoconferenza, nell'ultima settimana di luglio per i maristi d'Europa. Due meditazioni giornaliere tenute da p. Ben McKenna sm. I partecipanti potranno seguire le meditazioni, dedicando il proprio tempo alla riflessione e alla preghiera, pur restando ciascuno nella propria comunità.

Vivere e sperare in tempi difficili

La pandemia del *Covid-19* ha profondamente modificato le nostre esistenze. Con uno sviluppo repentino, che ci ha trovati impreparati. L'accorgimento migliore per evitare il contagio passa attraverso l'evitamento dei contatti interpersonali. Vari governi, infatti, hanno adottato misure tese a limitare le interazioni, con la chiusura delle frontiere o di determinati territori. Ma anche con la chiusura totale delle scuole e di molte realtà produttive, dei centri commerciali e dei luoghi di ritrovo, dei ristoranti e dei bar, ecc. Per un confinamento, sempre più stretto, nelle proprie abitazioni.

Quasi all'improvviso ci si è trovati ad avere i propri ritmi di vita sconvolti. Lavoro, scuola, tempo libero... Tutto non ha potuto più essere svolto come prima. Neppure il poter partecipare in chiesa a qualche celebrazione. Rintanati in casa, ci si è trovati ad avere molto tempo a disposizione – e molti pensieri per la testa.

Questo testo è nato con una certa estemporaneità, giorno per giorno, riflettendo sulla particolarità del tempo vissuto. Abbozzi di riflessioni spirituali che, spesso, necessiterebbero uno sviluppo maggiore – e che probabilmente si sarà in grado di compiere soltanto una volta che si avrà alle spalle l'intera vicenda di quest'esperienza. Avremo modo di ripensare la nostra vita personale e

sociale, umana e cristiana? Ciò che si profila all'orizzonte è nuovo, interessante e tutto da scrivere – nonostante le tante lacrime e sofferenze che questa prova ci sta facendo patire.

Il libro nasce dal suggerimento di raccogliere alcuni testi in un *istant ebook*. Seguono la data di composizione e giungono fino alle soglie della festa di Pasqua. Al compiersi dell'at-



tesa del giorno della Risurrezione... Faustino Ferrari, *Vivere e sperare in tempi difficili*, Youcantprint 2020, € 2,99. Il testo è reperibile su internet: www.amazon.it/Vivere-sperare-difficili-Faustino-Ferrari-ebook/dp/B089MBP5SL oppure www.ibs.it/vivere-sperare-in-tempi-difficili-ebook-faustino-ferrari/e/9788831676731.

I PADRI MARISTI IN BURUNDI

«I Padri Maristi arrivarono in Burundi nel 1967 con p. Paolo Treccani come pioniere; era missionario nella diocesi di Ngozi. La presenza marista a Bujumbura, capitale del Burundi, iniziò nel 1990 con p. Alain Forissier, che soggiornava nelle dipendenze della cattedrale Regina Mundi. Ha svolto la sua missione insegnando francese nel Seminario maggiore di Bujumbura e ha



insegnato religione nel Liceo principale della capitale. Era anche impegnato nell'accompagnamento vocazionale dei giovani e nella cappellania degli scout». (P. Louis Niyongabo, marista burundese).

Xavier Bechetoille racconta: «Sono arrivato in Burundi subito dopo il genocidio in Ruanda del 1994, inviato in questo paese da p. Henri Garcin, superiore del distretto africano, che non vedeva bene che Alain

Forissier fosse solo a Bujumbura. Alain Forissier era venuto in precedenza per unirsi a p. Paolo Treccani, missionario a Mivo (Ngozi); Alain era accompagnato da un diacono congolese che dovette fuggire immediatamente perché si sentiva minacciato. Ho vissuto il mio primo battesimo di fuoco nel visitare Paolo. Siamo stati entrambi assaliti da un gruppo armato. Quattro anni dopo, Paolo fu minacciato da un suo giovane; il vescovo, che contava tanto su di lui, gli consigliò di tornare in Italia e salvargli la vita, cosa che Paolo alla fine fece.

Durante il primo anno Louis Niyongabo (un padre marista che attualmente lavora in Camerun) veniva spesso a San Giuseppe, dove vivevamo; l'anno successivo venne a vivere con noi e passò due anni a prepararsi per entrare nel postulato di Dakar.

Poiché la violenza era in aumento in tutto il paese, la Casa Generalizia di Roma ci ha chiesto di fare le valigie e lasciare il paese entro otto giorni. Ma abbiamo dovuto rimanere più a lungo mentre le coraggiose suore burundesi hanno accettato di continuare nella casa nostra, prendendosi cura dei giovani, sia tutsi che hutu, che vivevano lì, e trovare soluzioni per evitare gli omicidi.

Devo confessare che siamo sempre stati molto sotto pressione per il clima violento che era ovunque. Alain era a conoscenza di ciò che stava accadendo grazie ad alcuni buoni informatori, tra cui gli zairesi del Liceo Tanganika, i

pp. Gesuiti del campus Kiriri, i padri bianchi del centro città e l'ambasciata francese. In questo modo conoscevamo la reale situazione di ciò che stava accadendo di notte e p. Alain ha scritto una lettera al giornale *La Croix* per avvisare di ciò che stava realmente capitando. Ora, lasciando le cose dolorose della guerra, voglio parlare di alcuni risultati raggiunti con i bambini. Sebbene i Padri Maristi non fossero responsabili della parrocchia, siamo stati coinvolti nell'opera di evangelizzazione: visite ai malati e alle persone che vivevano da sole, animazione del laicato marista della regione dei Grandi Laghi. Ci siamo anche occupati dell'animazione del centro di Wallis nel quartiere Musaga, con l'aiuto di un team locale per l'evangelizzazione e la lotta contro la delinquenza giovanile.

Abbiamo organizzato partite di calcio



con i giovani del quartiere, tutti mescolati senza tener conto della loro origine etnica e tutti molto felici; Alain organizzò un teatro sul martirio di p. Chanel dal titolo "*Il perdono e la conversione*



dei carnefici". L'obiettivo pedagogico era chiaro: è possibile vivere ora con chi è stato in precedenza il nostro carnefice. Ricordo anche il catechismo con i bambini, mentre i genitori di un'altra stanza partecipavano all'Eucaristia. Per amore verso di loro, p. Alain curava le loro ferite e in questo modo eravamo al sicuro da possibili attacchi. Voglio anche parlare del defunto Valentine, un esperto muratore che si è occupato con molta cura e talento del progetto di una sala per le feste: è stato un successo, date le deplorevoli condizioni dell'ambiente; era hutu in mezzo ai tutsi. Ora questa stanza è nostra e molto utile per la pastorale. Possa San Giuseppe conservare questa casa, secondo la grande fede di p. Alain a San Giuseppe, nostro patrono!

Xavier Bechetoille, SM

MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri e dei Fratelli Maristi italiani

Direzione e Amministrazione

via Livorno 91 - 00162 Roma

tel. 06/ 860.45.22

fax 06/86205535

e-mail: redazionemaria@padrimaristi.it

home page: www.padrimaristi.it

Direttore responsabile

D. Giuseppe Mensi

Quote di abbonamento

Ordinario 15,00

Sostenitore 25,00

Benemerito 35,00

C.C.P. n.29159001 intestato a

Centro Propaganda Opere Mariste

via Livorno - 00162 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94

con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95

Taxe perçue

Roma

Stampa

Grafica Artigiana Ruffini

via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)

tel. 030.714.027

fax 030.7040991

e-mail: info@graficheruffini.com

n.3 - maggio-giugno 2020

- 2** Spiritualità mariana
- 5** Papa Francesco
- 8** Padri e fratelli maristi
- 10** Spiritualità marista
- 12** Padri e fratelli maristi
- 20** Notizie in breve
- 21** Pubblicazioni
- 22** Padri e fratelli maristi

O Dio che guarisci,

Ti preghiamo,

per intercessione del nostro Fondatore,

Padre Jean-Claude Colin,

e di Maria, Madre di Misericordia,

per tutte le persone affette dal *coronavirus*,

perché tutti possano conoscere

il tuo amore e la tua protezione.

Ti preghiamo per tutti i Maristi del mondo,

specialmente per i fratelli e le sorelle

anziani e vulnerabili.

Possiamo sperimentare

la tua speciale protezione e la tua premura.

Preghiamo anche per tutti coloro

con i quali condividiamo l'Opera di Maria

e per coloro che ci sono affidati

nei nostri diversi ministeri.

Possano tutte le persone sperimentare

la tua grazia che guarisce e protegge

in tutto ciò che sta accadendo in mezzo a noi.